

NORINO CANI

RECENTI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI NEI TERRITORI DI BAGNARA, LUGO E FUSIGNANO

La ricerca archeologica locale dopo un momento di grande fortuna nel periodo tra le due guerre, grazie all'attività di Edmondo Ferretti, continuò in tono minore, negli anni '50 e '60, per merito dell'Associazione Antica Selva di Lugo (1).

Da circa un decennio è in corso una fase di ricerca più attenta e capillarmente estesa nel territorio del Comprensorio Lughese, volta al recupero di tutto quanto può essere utile per la ricostruzione della vicenda storica della Bassa Romagna dalle prime tracce umane fino all'epoca medioevale, un compito che si sta svolgendo tra molte difficoltà, tecniche ed economiche, che però ha portato, in special modo negli ultimi tre anni, a notevoli risultati che hanno permesso la pubblicazione di alcuni studi (2).

1) COCCORE DI BIZZUNO DI LUGO

Molti storici locali si sono interessati, in varie epoche, al problema della localizzazione di Donigallia, ma nessuno si è mai curato di effettuare una attenta ricerca documentaristica ed archeologica.

(1) Scavi condotti nel sito della pieve di S. Stefano in Catena a S. Lorenzo di Lugo nell'estate del 1962. N. CANI, *La pieve di S. Stefano in Catena a S. Lorenzo di Lugo*. «In Rumàgna», III (1976), n. 2, pp. 205-212.

(2) CANI, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Lugo di Romagna e comuni del comprensorio*. Lugo 1980; Id., *Fusignano nell'antichità*. Fusignano 8 settembre 1980; Id., *Le origini di Fusignano*. «Studi Fusignanesi», I (1982), pp. 9-16; Id., *Ritrovamenti ceramici a Lugo di Romagna*. «Faenza», LXVIII (1982), nn. 3-4, pp. 229-232.



Figura 1. - Opera muraria venuta in luce nello scavo di via Coccore di Lugo.



Figura 3. - Pozzo appartenente a villa rustica, venuto in luce in comune di Lugo.



Figura 2. - Tomba trovata nello scavo del Canale Emiliano-Romagnolo (lotto XIII).

Partendo dalle notizie contenute nell'opera storica del Bonoli (3), integrate da alcune segnalazioni pervenuteci verbalmente, nell'estate del 1979 iniziò una serie di sopralluoghi in superficie nella campagna di Coccores (circa 1500 metri a settentrione dell'abitato di Bizzuno di Lugo), con esito negativo per la notevole compattezza del terreno e la presenza di vegetazione.

Verso la fine dello stesso anno un'aratura a fondo, eseguita per la posa a dimora di un frutteto, riportò in luce una grande quantità di laterizio romano in podere Mengozzi sito al civico 5 di via Coccores di Lugo. Ulteriori lavori agricoli, nei giorni successivi, localizzarono, alla profondità di m 0,60 dall'attuale piano di campagna, un'opera muraria con direzione est-ovest, ben costruita in mattoni ed embrici di reimpiego, legata con calce molto resistente e dello spessore di cm 47. Messo in luce per un tratto di m 5,70, il muro in oggetto presentò sul lato settentrionale una lesena sporgente cm 12 e larga cm 67, e sul lato meridionale due buche da ponte e un'altra opera muraria, dello spessore di cm 87, che si dipartiva verso sud. Inserito nella prima muratura era un frammento di marmo grigio, nella seconda un ciottolone di pietra fossile grigiastra come se ne rinviene comunemente negli scavi di ville rustiche di epoca romana (Fig. 1).

A circa m 1,60 dal piano di campagna esisteva uno strato di frammenti di coppi ed embrici misti a cenere, sovrastante un piano di calpestio in terra battuta sulla quale erano due frammenti di pasta vitrea verde, tre frammenti di maiolica arcaica databili al XIV secolo e una vertebra lombare umana.

A distanza di circa trenta metri verso sud dal luogo del primo rinvenimento erano i resti di una sepoltura umana sconvolta dalle macchine operatrici, si veniva così a confermare l'esistenza di tombe nella zona come riferivano i conduttori del fondo e come è riscontrabile sul Bonoli quando cita gli scavi qui effettuati nel sec. XVIII dall'allora parroco di Bizzuno (4).

Proprio la presenza di sepolture e la particolare struttura delle opere murarie potrebbero far identificare questo edificio come un luogo di culto, eretto tra il X e l'XI secolo ed abbandonato nel XIV secolo, e cioè S. Maria in Coccores, polo religioso del borgo di Donigallia (centro amministrativo della omonima curia confinante ad oriente con il torrente Senio, ad occidente con il fiume Santerno, a settentrione con la valle Padu-

(3) G. BONOLI, *Storia di Lugo*, Faenza 1732, p. 394.

(4) *Ibid.*, p. 389.

sa e a meridione con l'attuale via S. Andrea).

Lo stesso etimo *coccore* non deriverebbe altro che da *caput curiae* da cui si ebbero, in seguito, i vari *caucuri*, *caucurie*, *caucoro*, *caucori* ecc. citati nei documenti del XII e XIII secolo (Donigallia-Coccore, residenza dei conti di Cunio alla fine del XIII secolo verrà rovinata da una disastrosa rotta del Senio e i suoi abitanti edificheranno un nuovo borgo abitato fortificato nel sito dell'attuale centro storico di Fusignano) (5).

2) CANALE EMILIANO-ROMAGNOLO (lotto XIII)

Già dall'autunno del 1979 la Soprintendenza Archeologica di Bologna, tramite la dr.ssa Maria Grazia Maioli, mi aveva invitato a sorvegliare i lavori di scavo per il Canale Emiliano-Romagnolo nel tratto tra Senio e Santerno (lotto XIII) nell'eventualità che le ruspe intaccassero antichi strati antropizzati (6).

I lavori di scavo iniziati nell'estate 1980 subirono un arresto in coincidenza con la stagione invernale appena terminato il tratto tra il Santerno e la prov. via Lunga, e proprio in prossimità di questa strada (podere Calderoni, comune di Bagnara di Romagna) fu rilevato uno strato di terra nerastra mista a frammenti laterizi e ceramici ad una profondità di m 1,30 dal piano di campagna. Un controllo accurato, nei giorni successivi, portò al rinvenimento di cinque poverissime tombe a fossa (Fig. 2), più o meno sconvolte dalle macchine operatrici, databili alla fine dell'impero tramite un anellino in bronzo che costituiva l'unico oggetto di corredo. Nella primavera successiva (marzo 1981) durante i lavori di scavo di un altro tratto di canale più ad oriente (in comune di Lugo), tra l'aeroporto «F. Baracca» di Villa S. Martino e il tiro a volo Randi, fu localizzata un'altra area archeologica alla profondità di m 2 dal livello di campagna. Lo strato, dello spessore variabile tra i 30 e i 60 centimetri, si estendeva per circa 200 metri su ambedue gli argini ed era ricchissimo di resti ceramici (ceramica a vernice nera, rossa, comune acroma, «a pareti sottili» grigia e rosata) e laterizi, tutti attribuibili ad un insediamento rustico del I-II secolo dopo Cristo (7).

Nell'estate del 1981 la continuazione dei lavori nell'area cimiteriale rinvenuta l'autunno precedente, consentì di conoscere meglio la succes-

(5) G.A. SORIANI, *Storia della terra di Fusignano*, Lugo 1845, p. 25.

(6) Già in passato le zone interessate al tracciato del Canale Emiliano-Romagnolo avevano restituito reperti archeologici erratici, durante le arature tra i quali un sesterzio di Giulia Mesa in perfette condizioni.

(7) CANI, *Ritrovamenti archeologici nel Canale Emiliano-Romagnolo*, «Giorn. Filol. Ferrarese», V (1982), n. 2, pp. 65-67.

sione degli strati sottostanti, che evidenziarono un'area cortilizia, un pozzo in pezzame laterizio del diametro di un metro (Fig. 3), una fossa di scarico e una fornacetta appartenenti alla *pars rustica* di una villa risalente al I-II secolo dopo Cristo. Lo svuotamento del pozzo non diede alcun risultato mentre nelle vicinanze della fossa di scarico vennero recuperate alcune monete (un sesterzio di Alessandro Severo e alcuni piccoli bronzi illeggibili) oltre ad una campanella di bronzo a forma piramidale. Sotto al piano del cortile erano, inoltre, una sepoltura priva di corredo e una anfora a puntale frammentata. Alcuni giorni dopo, circa 150 metri verso ovest da questa zona, alla profondità di tre metri, fu evidenziato un livello abitato dell'età del bronzo antico con cinque buche di scarico ripiene di resti organici, ceramici e tre raschietti di selce.

Ultimo in ordine di tempo (giugno 1982) è stato il rilievo di diverse tracce di una presenza preistorica tra il tiro a volo Randi e la frazione di Zagonara (comune di Lugo), alla profondità di m 2,30. Il livello antropizzato si estendeva per alcune centinaia di metri lungo lo scavo e presentava, di tanto in tanto, delle piccole fosse di scarico ripiene di resti organici, frammenti ceramici e una punta di freccia in selce, databili all'età del bronzo antico (8).

3) S. GIOVANNI IN LIBA - FUSIGNANO VECCHIO

Negli ultimi mesi del 1981 le ricerche furono rivolte alla localizzazione della pieve di S. Giovanni in Liba (9). Solo l'esame attento di alcune antiche mappe e uno scrupoloso confronto con le carte topografiche attuali (10), permise di localizzare sulla carta il presunto sito dell'abitato di Liba (Fusignano vecchio), dato lo strano andamento delle vie Romane e Coccore di Fusignano che tendono a racchiudere un quadrato, ipotesi in seguito confermata da un antico estimo fusignanese (11).

Alcuni sopralluoghi in superficie consentirono il recupero di diversi frammenti di maiolica arcaica faentina riferibili all'ultimo periodo di abi-

(8) È probabile che la punta di freccia e alcuni frammenti ceramici possano datarsi ad un'epoca anteriore all'età del bronzo in fase iniziale.

(9) La prima testimonianza documentaristica riguardante S. Giovanni in Liba risale al 1017 come si può constatare da un inedito documento dell'Archivio di S. Vitale ora nell'Archivio di Stato di Ravenna. G.F. PASQUALI, *Insedimenti rurali, paesaggio agrario e toponomastica fondiaria nella circoscrizione plebana di S. Pietro in Silvis di Bagnacavallo (secoli X-XII)*, «Studi Romagnoli», XXVI (1975), p. 364.

(10) Arch. Stor. Comunale, Ravenna, Mappe n. 521, 522, 523; Arch. Stato di Modena, *Mappario Estense*, Territori 1-242/97; Istituto Geografico Militare, Firenze, *Carta d'Italia*, scala 1:25000, foglio 89, III NO (Fusignano).

(11) *Estimo di Fusignano fatto ad primo marzo 1577*, Bibl. «A. Saffi», Forlì, Ms. III, 86.

tazione del sito di Liba (12) e di conoscere quasi esattamente lo sviluppo delle opere murarie attribuibili a questo luogo di culto paleocristiano.

4) FORNACE LATERIZI GATTELLI - LUGO

Dopo le notevoli testimonianze romane venute in luce nel 1971 nell'area delle cave della fornace di Lugo (13), un altro interessante rinvenimento è avvenuto, nel gennaio del 1982, in seguito a lavori di estrazione di argilla.

Si tratta di un vastissimo insediamento preistorico a fondi di capanna, alla profondità di circa 10 metri dal piano attuale di campagna, dell'estensione di diversi ettari, delimitato a sud-est da un corso d'acqua della larghezza di 25 metri e attraversato da una fossa per le acque nere con direzione sud-nord.

Lo strato antropico, che ha uno spessore variabile tra i 40 e gli 80 centimetri, presenta numerosi focolari ad una distanza di 7-8 metri l'uno dall'altro.

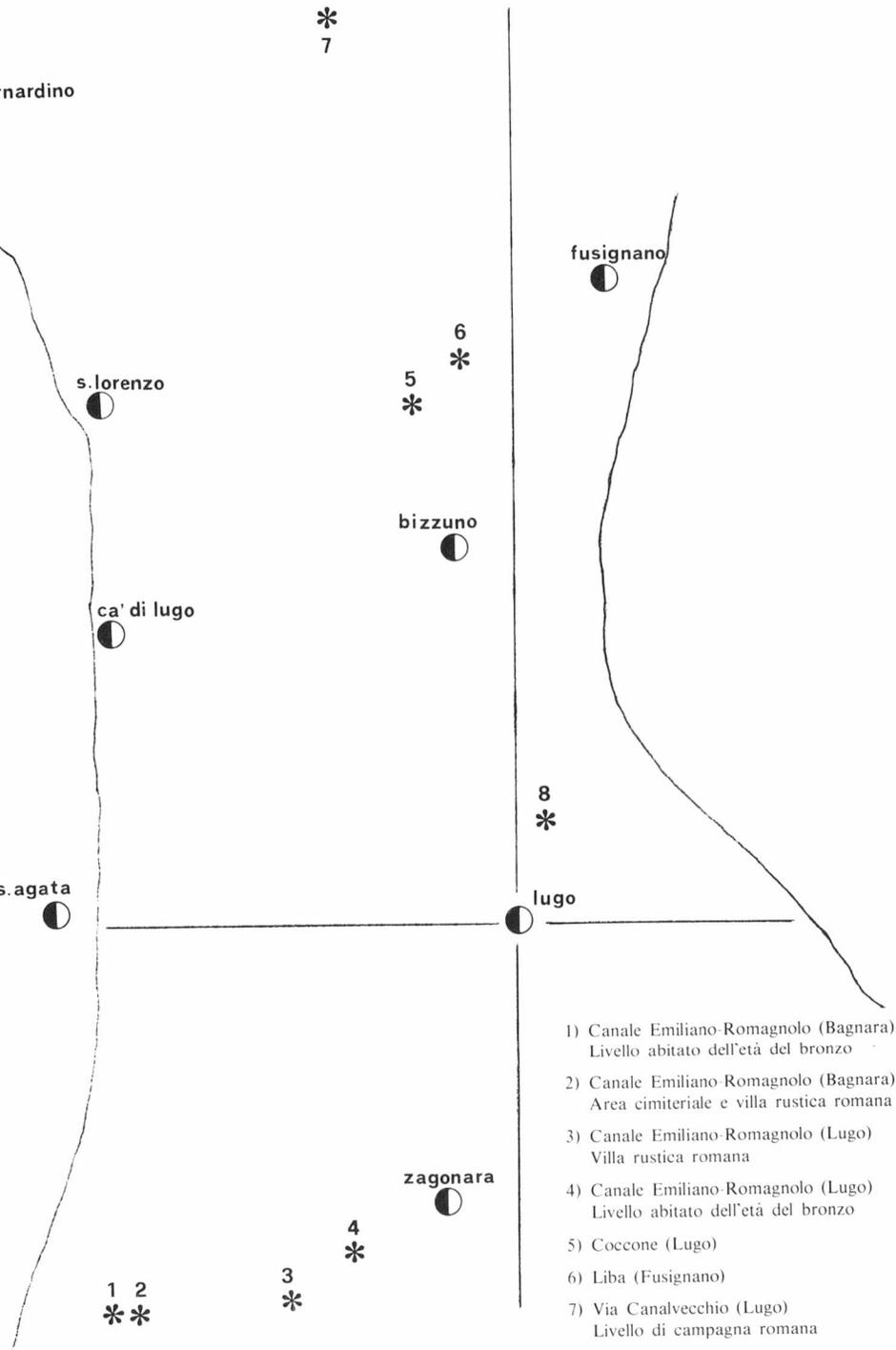
Sotto questo strato è presente un altro livello abitato più antico, dello spessore di circa 50 centimetri. I reperti recuperati, prima dell'allagamento delle cave, sono costituiti, per la maggior parte, da resti organici (legno, ossa, grano carbonizzato), manufatti in selce (circa 200 pezzi tra nuclei, lame, raschietti, alcuni di ossidiana), mentre non è presente traccia di utensili metallici. La ceramica, rinvenuta in grandissima quantità, presenta una tipologia decorativa (tubercoli, protuberanze a disco, punteggiature, cordoni plastici lisci o con intaccature, linee parallele a zigzag e piede conformato a tacco) che fa datare l'insediamento al neolitico antico. La catalogazione degli oggetti e il confronto con altri simili, provenienti dal Modenese ed appartenenti alla cultura neolitica di Fiorano, è attualmente in corso da parte degli specialisti della Soprintendenza Archeologica di Bologna.

5) VIA CANALVECCHIO - LUGO

Un sopralluogo (settembre 1982) effettuato nello scavo della discarica comunale di rifiuti di Lugo lungo la via Canalvecchio, in una zona bonificata nel XVI secolo e comunemente denominata «i prati di Lugo»,

(12) Rovinato intorno alla metà del XIII secolo da una rotta del Senio assieme a Donigallia Coccore.

(13) CANI, *Ritrovamenti romani nelle cave della fornace di Lugo*, «Studi Romagnoli», XXV (1974), pp. 317-322.



- 1) Canale Emiliano-Romagnolo (Bagnara)
Livello abitato dell'età del bronzo
- 2) Canale Emiliano-Romagnolo (Bagnara)
Area cimiteriale e villa rustica romana
- 3) Canale Emiliano-Romagnolo (Lugo)
Villa rustica romana
- 4) Canale Emiliano-Romagnolo (Lugo)
Livello abitato dell'età del bronzo
- 5) Coccone (Lugo)
- 6) Liba (Fusignano)
- 7) Via Canalvecchio (Lugo)
Livello di campagna romana
- 8) Fornace Gattelli (Lugo)
Villaggio neolitico

ha evidenziato, alla profondità di m 4,50, uno strato di argilla limosa grigiastra, subito sottostante uno spesso accumulo di torbe, e contenente chiocciole, calcinelli e un frammento ceramico databile all'epoca romana.

Ulteriori rilievi sono in corso per convalidare la suggestiva ipotesi che il piano di campagna rinvenuto possa essere stato abitato e coltivato in epoca antica e ricoperto dall'avanzamento delle valli nell'alto medioevo.

La considerazione finale, d'obbligo, ripropone la problematica del popolamento nella Bassa Romagna in epoca preistorica e antica, un territorio che è sempre stato considerato ricoperto da paludi e foreste fino al medioevo.

Queste prove confermano una volta di più, e spero definitivamente, che il comprensorio di Lugo era abitato fino dal V millennio a.C. e che si deve parlare di valli solo per limitate zone e che si tratta, in ogni modo, di impaludamenti successivi alla caduta dell'impero.